

ITALIANI

→ **Musulmani** di seconda generazione: a Torino si discute su come favorirne l'integrazione

→ **La scommessa dei figli** Riuscire a essere moderni senza rinunciare alla propria tradizione

Il coraggio di essere diversi: la sfida dei ragazzi 2G



A scuola, tra lingua araba e crocifisso Una foto di Vincenzo Cottinelli dalla mostra «La domenica, arabo»

Come favorire l'integrazione dei musulmani di seconda generazione è il tema di un convegno che si tiene oggi e domani a Milano. L'islamista Paolo Branca ci racconta quali sono le sfide dei ragazzi 2G.

PAOLO BRANCA

ISLAMISTA
Università Cattolica di Milano

La seconda generazione di giovani musulmani, nati in Italia o arrivati in tenera età, non si trovano nella stessa situazione dei loro genitori da nessun punto di vista. Lingua e cultura d'origine sono per loro essenzialmente quelle del Paese in cui sono nati, cresciuti e andati a scuola. Anche se in casa e coi parenti rimasti nella terra d'origine parla-

no arabo, l'italiano è l'idioma che conoscono meglio, che approfondiscono e sviluppano nel percorso educativo e del quale si fanno interpreti in varie occasioni verso madri troppo confinate nel ruolo domestico e addirittura rispetto ai padri che ancora sbagliano qualche pronuncia o coniugazione. La cultura, essendo codificata assai meno rigidamente della grammatica, è un campo di mediazione molto più ampio e variabile. In fondo, ogni famiglia anche italiana, ha propri riti, abitudini, persino tabù propri che i piccoli imparano ad accogliere come un dato di fatto, poco problematico proprio perché condiviso nel ristretto gruppo casalingo, dove il mutuo affetto incide in modo decisivo sull'accettazione reciproca. La religione, specie nelle sue manifestazioni esterne, visibili agli altri e rico-

noscibili, diventa presto per loro qualcosa su cui decidere: una scelta personale, cosa che nel paese originario della famiglia non sarebbe accaduta in quanto essere musulmani è là la condizione normale della maggioranza, per cui ci si può considerare tali per tradizione e/o abitudine. Non è una differenza da poco.

INDIVIDUO E GRUPPO

Anzi, dato il carattere tradizionalista delle società originarie sono proprio le articolazioni e le gerarchie tra individuo e gruppo a rappresentare il punto di maggior distinzione rispetto a un contesto laico, secolarizzato e moderno. Quest'ultimo, pur essendo nello stesso Occidente qualcosa di relativamente recente, è ormai a tal punto consolidato da aver profondamente trasformato concetti quali

IL CONVEGNO

Islamici e cattolici insieme per trovare un cammino comune

«Diritti e doveri di cittadinanza dei giovani musulmani di seconda generazione» è il titolo del convegno che si tiene oggi e domani al Circolo dei Lettori di Torino. Il convegno muove dall'urgenza di riflettere su strategie politiche e meccanismi giuridici adeguati a favorire l'inserimento dei giovani musulmani di seconda generazione nella società italiana. Tra i relatori, Stefano Allievi (Università di Padova), Paolo Branca (Università Cattolica di Milano), Omar Jibril (Presidente Associazione Giovani Musulmani d'Italia), Mario Morcone (Direttore Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione - Ministero dell'Interno), Mathias Rohe (Università di Erlangen), Sara Silvestri (City University London) Atallah Siddiqui (Markfield Institute of Higher Education), Mario Scialoja (Centro Culturale Islamico d'Italia).

«autorità» e «obbedienza» e forse definitivamente archiviato pratiche conformistiche dipendenti da quello che la gente potrebbe pensare nel caso le sue scelte fossero parzialmente o totalmente in dissonanza da quelle altrui. Non tutti e non sempre colgono l'occasione o accettano la sfida. L'opzione di rimanere ancorati a regole e usi del mondo da cui si provengono e al quale si vuol restare fedeli può anche condurre a concepirsi e porsi come alternativi o antagonisti rispetto al contesto. Ma, inevitabilmente, sarà ancora una volta qualcosa da ridecidere e riaffermare ogni volta soprattutto in quanto individui, salvo casi estremi e molto rari di autoconfinamento totale all'interno di gruppi autoreferenziali. Non si può tuttavia negare che, con il pretesto del rispetto della loro diversità